

Quali sono le principali caratteristiche che distinguono i diversi stili cognitivi?

Gli stili cognitivi - ossia i modi e gli stili con cui ciascun soggetto organizza il materiale a disposizione e risolve i problemi che gli si pongono - si strutturano su tre diversi assi:

- **Impulsività/Riflessività**, ossia la tendenza a perseguire la prima strategia che viene in mente o dare la prima risposta disponibile nella memoria, piuttosto che valutare tutti gli elementi a disposizione e dedicare maggior tempo all'elaborazione delle risposte.
- **Globalità/Particolarità**, tendenza a valutare l'insieme piuttosto che il particolare, tendenza alla sintesi piuttosto che all'analisi.
- **Pensiero divergente/Pensiero convergente** (pensiero aperto/pensiero chiuso; Intelligenza fluida/intelligenza cristallizzata). Nel pensiero divergente il ruolo principale è giocato dalla fluidità associativa e ideativa, dalla flessibilità, dalla originalità, dalla capacità di ridefinire i problemi, mentre nel pensiero convergente il ruolo principale è giocato dal ragionamento logico e dalle informazioni.

I diversi stili sono caratterizzati da tre elementi, uno per asse, combinati tra loro.

In antitesi è possibile trovare da una parte uno stile caratterizzato da un **pensiero divergente** accompagnato ad un alto grado di impulsività ed un approccio alle cose particolarmente globalistico (ossia maggiormente capace di cogliere la visione di insieme dei fenomeni).

Dall'altro un **pensiero di tipo convergente** accompagnato ad un buon grado di riflessività ed un approccio agli eventi maggiormente analitico (ossia maggiormente capace di cogliere la particolarità dei fenomeni).

Quali strategie consentono di perseguire un insegnamento individualizzato?

Per perseguire una forma di insegnamento individualizzato è necessario che l'insegnante singolo ed il Consiglio dei docenti siano in grado di cogliere le particolarità di ogni ragazzo effettuando un processo **anamnesi e diagnosi**.

Tale processo consiste nel raccogliere informazioni sul percorso passato del ragazzo e nel cercare di comprendere quali sono le caratteristiche, i limiti e le risorse di ogni allievo e del proprio ambiente di appartenenza.

Una buona sinergia di lavoro del Consiglio consente di raccogliere un buon livello di informazioni sul ragazzo e di strutturare (anche con l'ausilio di esperti) un discreto piano didattico.

La strutturazione del **lavoro di gruppo**, come tecnica didattica (esercizi di problem solving, gruppi di ricerca, gruppi di discussione, ecc.), consente, se ben programmata e basata su una buona conoscenza diretta dei

ragazzi, di far apprendere agli allievi nuove competenze, nel rispetto delle differenze.